



La rivelazione su «Panorama»: una mossa per tenere sotto scacco il complice Marco Prato

«Dopo la tortura ho filmato la sua morte»

Manuel Foffo choc: «Varani era a terra agonizzante, l'ho inquadrato col telefonino». Inquirenti in cerca del video

ENRICO PAOLI

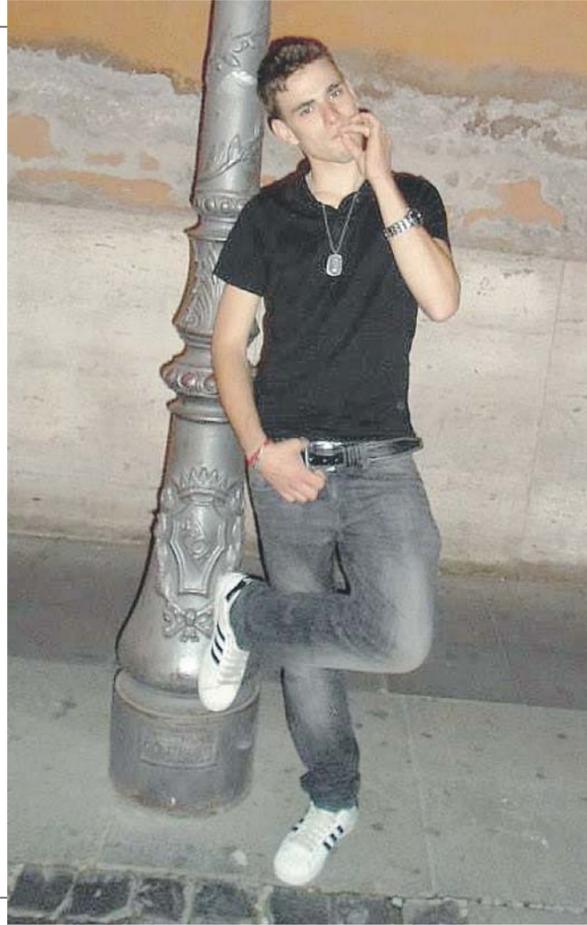
Assassini, carnefici e ricattatori pronti a tutto. Anche ad usare come «un'arma» i video delle loro azioni. Sì, perché Manuel Foffo e Marco Prato, ritenuti gli autori materiali del terribile delitto del Collatino, il quartiere semiperiferico a est della Capitale dove il 4 marzo il 23enne Luca Varani è stato ucciso a colpi di coltello e di martello alla fine di un festino a base di cocaina e sesso, nonostante tutto non si fidavano l'uno dell'altro. E con estremo sadismo hanno immortalato la fine di Varani. Come se fosse un gioco e non un dramma.

Come racconta il settimanale *Panorama*, in edicola oggi, esiste un video girato da Foffo che documenta gli ultimi attimi di vita di Varani. Il filmato, stando a quello che ha dichiarato il presunto assassino al pubblico ministero Francesco Scavo, sarebbe stato girato allo scopo di tenere in pugno Prato, il complice dell'omicidio del Collatino, per evitare potenziali ricatti da parte sua. Foffo sarebbe stato ossessionato dalla paura che Prato, suo coetaneo e gay dichiarato con il desiderio di cambiare sesso, rendesse pubblico un video contenente scene di rapporti sessuali fra loro. Foffo non voleva «macchiare» la sua immagine di eterosessuale, come spiega il servizio di *Panorama*. Da qui l'idea di filmare la morte della loro vittima. «Volevo aggiungere che ho anche filmato il povero Luca Varani mentre era a terra, agonizzante», afferma Manuel Foffo, 29 anni, in uno degli ultimi interrogatori. Le parole di Foffo confermano l'esistenza di un video nel delitto del Collatino. Si tratta di una ripresa angosciata, anche se di pochi secondi: immagini in movimento, che partono dal salottino della casa di Foffo e arrivano fino alla camera da letto, dove ritraggono la vittima agonizzante con accanto l'altro presunto omicida, Marco Prato, ancora vestito da donna. Il video è stato poi cancellato dallo stesso Foffo, ma gli inquirenti stanno cercando di recuperarlo nella memoria del suo telefonino. La procura di Roma ha incaricato un agente della Polizia postale di recuperare il video, della durata di pochi secondi, dal cellulare di Manuel Foffo, in cui comparirebbero



I CARNEFICI E LA VITTIMA

Qui sopra, Manuel Foffo (29 anni, in alto) e Marco Prato (30). Insieme hanno torturato e ucciso Luca Varani (23 anni, a destra) [Ansa]



le immagini della morte di Varani. Secondo le prime indiscrezioni nelle immagini non ci sarebbe Marco Prato. Inoltre non è chiaro se, nel momento in cui Foffo ha effettuato la ripresa, la vittima fosse già morta, o se fosse solamente ferito.

Il video dell'omicidio sarebbe una delle novità più significative emerse nell'ambito dell'inchiesta

sul delitto del Collatino e potrebbe fare luce su alcuni buchi neri della vicenda, dato che le versioni dei due arrestati, sia pure rei confessi, divergono sul tema della premeditazione e sul ruolo effettivamente avuto nell'uccisione. Le immagini, se recuperate, potrebbero cristallizzare le rispettive responsabilità, eliminando zone d'ombra e incon-

gruenze. Insomma, per gli inquirenti il lavoro è tutt'altro che finito e sul delitto del Collatino il sipario non è affatto destinato a calare in fretta.

Anche perché il profilo dei due reo confessi lascia aperta la porta a numerosi interrogativi. Entrambi hanno precedenti per guida in stato d'ebbrezza e sono figli di famiglie della cosiddetta «media borghesia» romana. Studente fuoricorso in giurisprudenza Foffo. Laureato con master a Parigi e organizzatore di eventi mondani Prato. Tutti e due erano in cura da psichiatri, anche se Foffo da tre mesi aveva abbandonato la terapia mentre Prato era stato dal suo analista pochi giorni prima dell'omicidio. Il delitto del Collatino resta un caso isolato oppure è solo l'ultima stazione di un terribile viaggio fra sesso, droga e istinti omicidi? Chissà che alla fine non saltino fuori anche altri drammatici video.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordinanza a San Donà

Minorenni ubriachi ma la multa la prendono i genitori

ALESSIA PEDRIELLI

Le ragazzine sono state beccate ad ubriacarsi per strada e adesso mamma e papà dovranno pagare la multa, pure piuttosto salata. È successo a San Donà di Piave (Venezia), uno dei tanti Comuni italiani nei quali sono in vigore le ordinanze anti-alcol emanate dai sindaci per contenerne il consumo tra i giovani. Solitamente le ordinanze vietano non solo la somministrazione degli alcolici ai minori di 18 anni al bancone dei bar, ma anche il consumo nelle aree pubbliche. Se sorpresi a bere i minori possono essere sanzionati e, inevitabilmente, il bollettino da pagare verrà addebitato ai genitori. Sono numerosi i Comuni che recentemente hanno dato il via alle visite all'interno dei locali per far rispettare i divieti, mentre spesso rimangono lettera morta i controlli sull'età reale dei tanti ragazzini che fanno capannello con la birra in mano nei parchi cittadini.

Nel caso di San Donà, invece, la polizia locale ha deciso di fare sul serio. Sabato pomeriggio gli agenti in servizio avevano avvistato una compagnia di giovani radunati a far baldoria sotto un ponte nei pressi di un parco cittadino, si erano avvicinati e, notando una trentina di birre pronte a essere consumate, avevano avvisato i ragazzi del divieto di bere in vigore per i minorenni e si erano allontanati. Di lì a poco sono tornati in borghese nei pressi del gruppo, sorprendendo la compagnia che, nel frattempo già alticciosa, era intenta a lanciare i vuoti contro i piloni del ponte, con le tre ragazzine 15enni palesemente attaccate alla bottiglia. Gli agenti hanno estratto il libretto elevando tre sanzioni identiche da 250 euro l'una, da portare a casa per la gioia di mamma e papà.

Un caso simile è avvenuto a Crema all'inizio di marzo: qui i vigili avevano multato tre ragazzini che sostavano fuori da un supermercato dopo aver acquistato alcolici. I tre sono risultati minorenni e anche per loro è scattata la sanzione. In Italia il primo Comune ad aprire la strada a questi provvedimenti fu Milano, nel 2009: il sindaco Letizia Moratti emanò un'ordinanza sperimentale che vietava ai giovani di acquistare o consumare alcolici in strada o nei locali, con sanzioni previste per i trasgressori che arrivavano fino ai 450 euro, sempre da recapitare ai genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA, PER L'UOMO USTIONI ALLO STOMACO

Beve acido nella bottiglia presa al bar

Un uomo di 58 anni è stato soccorso in gravi condizioni a Roma dopo aver bevuto acqua da una bottiglietta acquistata poco prima in un bar, peraltro di una marca molto nota. È accaduto nel quartiere Prenestino. L'uomo è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Pertini, avrebbe ustioni a stomaco ed esofago. Sono in corso le analisi: apparentemente la bottiglia è integra, ma non si può escludere che abbia qualche piccola manomissione nella parte superiore. I titolari del bar non hanno saputo fornire spiegazioni agli agenti, negando di aver inserito liquido acido nella bottiglia.

I coniugi avevano seguito il suggerimento della Farnesina. Il giudice ha dato loro ragione

Viaggio annullato per paura di attentati? La compagnia aerea rimborsa il biglietto

MATTEO MION

Il timore di attentati terroristici diventa a tutti gli effetti motivo di rimborsabilità di biglietto aereo. Il Giudice di Pace di Torino ha infatti perentoriamente stabilito con sentenza n° 505/16 che la compagnia aerea deve rimborsare il prezzo del volo all'utente che rinunci al viaggio per paura di attentati nel Paese di destinazione.

Nel caso di specie, una giovane coppia con prole, temendo per la propria incolumità personale, aveva chiesto la restituzione del costo del biglietto acquistato per un viaggio diretto a Istanbul, dopo che sul sito della Farnesina erano state sconsigliate vacanze in territorio

turco per pericolo di tumulti e disordini. La compagnia aerea, dapprima manifestatasi disponibile a un rimborso minimo della quota di tasse, aveva poi disatteso la richiesta di denaro dei viaggiatori che avevano rinunciato al viaggio esclusivamente a causa della gravissima e documentata situazione d'instabilità politica che agitava la Turchia nell'ottobre 2014. I reclamanti non si perdevano d'animo e proponevano causa civile, in qualità di «consumatori», nel tribunale di loro residenza per ottenere coattivamente il rimborso del corrispettivo dei biglietti aerei del volo Torino - Istanbul già pagato e mai usufruito. La compagnia aerea, sebbene non vi fossero precedenti giurispru-

denziali sul punto e quindi la decisione rivestisse particolare importanza, non si costituiva nel processo, rinunciando così a proporre le proprie argomentazioni e difese sul punto. Il magistrato torinese, citando l'art. 945 del D.lgs. 96/2005 (revisione del codice della Navigazione in materia aeronautica), con sentenza pubblicata qualche giorno fa, così scriveva nelle motivazioni: «Se la partenza del passeggero è impedita per causa a lui non imputabile, il contratto è risolto e il vettore restituisce il prezzo del biglietto pagato... al vettore dev'essere data tempestiva notizia dell'impedimento». Sino ad oggi mai il timore per attentati era ricaduto in tale astratta previsione normativa, quindi le parole

del Giudice piemontese rappresentano un quid novi: «A buon diritto gli attori potevano temere per la propria incolumità fisica non essendo garantito uno standard minimo di sicurezza nello stato di destinazione del viaggio come documentato sia a livello nazionale che internazionale». Inoltre, chiarisce il Giudice, preme sottolineare che se il vettore non dimostra di avere informato il passeggero prima della conclusione del contratto di trasporto circa la presenza di clausole di «non rimborsabilità», queste devono considerarsi «vessatorie» e pertanto essere disattese.

In definitiva, il dott. Cotterchio condanna la compagnia aerea alla restituzione del prezzo del biglietto

e al pagamento delle spese processuali. Una pronuncia interessante, perché attribuisce per la prima volta rilevanza giuridica all'aspetto soggettivo-emotivo della paura di attentati, ma allo stesso tempo dagli effetti potenzialmente dirompenti, se consideriamo che il rischio terrorismo è una minaccia che non lascia indenne nessuno Stato. Un altro effetto destabilizzante sull'economia aeroportuale delle bombe Isis. Da oggi per ottenere il rimborso di un biglietto aereo per una destinazione a rischio, e lo sono più della metà delle principali capitali europee, non sarà più necessario ammalarsi, basterà avere paura e si risparmi pure il certificato medico. Il principio non fa una piega, ma, conoscendo i connazionali, il pericolo è che chiuda qualche scalo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA